

Lo studio comparativo, per il suo ruolo integrativo rispetto alla ricerca bibliografica e archivistica, si è rivelato utile laddove sono state riscontrate lacune documentarie indispensabili, insieme all'indagine diretta, per circostanziare le ipotesi formulate sulle principali fasi costruttive del Castello.

Altrettanto significativo per orientare le scelte di progetto si è rivelato lo studio delle forme di degrado materico e antropico, accelerate dalla mancanza di un piano di manutenzione ordinaria e di conservazione.

Il progetto mosso dalla volontà di conservare la materia antica, attraverso il rispetto delle stratificazioni storiche, si pone l'obiettivo di ristabilire l'unità figurativa dell'organismo architettonico, seguendo i principi fondamentali del restauro: il minimo intervento, la riconoscibilità, la compatibilità e la reversibilità. Assunta la condizione di semiabbandono come dato di partenza, il progetto propone la restituzione di una dignità architettonica al Castello.

Si prevede la restituzione della continuità fisica del cammino di ronda, come pure, riconosciuta l'incontrovertibilità delle tracce materiali, la rievocazione di volumi andati perduti. È il caso della Torre Nord restituita nella porzione mancante attraverso una struttura intelaiata in acciaio a sostegno di un diaframma di lamelle lignee orizzontali. Viene resa fruibile la Torre Est attraverso una interpretazione dell'articolazione spaziale interna affidata ad una scala in acciaio. Nella Piazza d'Armi si recupera la fruibilità fisica e visiva attraverso un sistema di rampe e scale in lastre lapidee, necessarie per superare dislivelli considerevoli.

Il progetto affronta anche il problema della fruizione proponendo un itinerario di visita che si snoda dall'esterno all'interno. Negli ambienti interni esili telai in acciaio *corten* disegnano geometrie essenziali e si adattano alle spazialità, divenendo supporto di pannelli didascalici e/o diaframmi con materiali diversi (legno, vetro, tessuto) utili ad una mirata articolazione degli spazi.

Il progetto restituisce il Castello al territorio, convertendolo da avamposto strategico di difesa del Gargano ad attrattore culturale, come Polo Eco-museale riassunto con l'acronimo SCAENA (Storia, Conoscenza, Ascolto, Emozioni, Natura, Arte). Infine, per un rilancio del Castello a scala territoriale, l'intervento propone linee guida per una riqualificazione paesaggistica del contesto in cui il complesso fortificato è inserito”.

Il valore della proposta progettuale è stato particolarmente apprezzato dall'Amministrazione comunale di Monte Sant'Angelo, proprietario del castello, e dall'Ente Parco del Gargano cui è affidata la gestione del monumento. L'Amministrazione comunale di Monte Sant'Angelo e l'Ente Parco del Gargano infatti, sottoscriveranno con il Dipartimento d'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari (8dICAR) una apposita convenzione per l'organizzazione di una giornata studi presso il Castello di Monte Sant'Angelo sugli esiti scientifici e progettuali della ricerca condotta nell'ambito del Laboratorio di laurea in Restauro del Poliba e, contestualmente per l'allestimento della relativa mostra permanente presso il Castello.

Tesi sul castello di Otranto. Oltre alle tre tesi classificate, la Commissione del Concorso ha stabilito all'unanimità di segnalare quattro tesi per il rigore metodologico, per la completezza e per le problematiche caratterizzanti le attività scientifiche e culturali dell'Istituto Italiano dei Castelli. Tra queste figura la tesi di laurea che ha conseguito la “Segnalazione di merito” con la tesi *Otranto: il castello e il sistema fortificato*.

Come si legge dalla relazione di concorso “Il castello di Otranto (LE) è parte integrante di un articolato sistema difensivo, costituito da una cinta fortificata dotata di torri e bastioni eretti a protezione della città. La proposta progettuale è esito di un rigoroso iter metodologico basato sulla conoscenza del manufatto, premessa per un'attività di tutela, conservazione e valorizzazione consapevole. Lo studio diretto della materia è stato condotto attraverso il rilievo, possibile anche grazie all'uso combinato di laser scanner e stazione totale. La ricerca bibliografica e archivistica, l'analisi delle tessiture murarie e dei nodi costruttivi e dei nodi costruttivi, il confronto formale e tipologico con altre fortificazioni hanno portato all'identificazione delle fasi costruttive.

L'attuale configurazione del sistema fortificato è conseguenza diretta della continua evoluzione delle armi da fuoco e delle strategie difensive. Il sistema fortificato fu costruito ex-novo dopo l'attacco turco del 1481 sotto la guida di Giuliano da Maiano e Francesco di Giorgio Martini. Il castello presentava quattro